

“Sono un intellettuale che usa **letto** e testa”

Scontroso e complicato, Morgan si racconta

INTERVISTA. Quante facce ha Morgan? E chi è davvero? Un talentuoso musicista, un folletto scompaginatore, una star della tv? E soprattutto “dove” sta? A queste e altre domande su una vita con al centro la musica che diventa ricerca personale risponde in un libro intervista con Mauro Garofano, Marco Morgan Castoldi, critico esigentissimo a X-Factor, il talent show di Rai 2 con Simona Ventura e Mara Maionchi. **Il libro si intitola “In (p)Arte Morgan”. Conta più l’Arte o la Parte?**

–Siamo nella logica dell’al-

ter-Ego. In parte perché uno si fa da parte e poi perché non è tutto, c’è altro, si spera. Se sono al centro di una situazione, me ne sto anche in disparte, “da parte” sendò non potrei essere lucido nel parlarne, ma sono anche “di parte”: se mi esprimo, partecipo, si sa da che parte sto... poi c’è dentro la parola d’arte, la mia vita...

Nel libro emerge la tua grande cultura musicale: senti uno sbilanciamento fra te e gli altri giudici di X-Factor?

–Mi devo contenere, a volte non è cortese essere troppo specifico, è imbarazzante.

Quando devi decidere chi escludere dal gioco soffri?

–L’anno scorso di più, sto diventando un po’ mestierante, un po’ di cinismo, era ora...

Si può essere intellettuali anche facendo X-Factor?

–Ci può essere un’intelligenza in un cantante o in un professore di greco. Un intellettuale è uno che usa la testa ma anche il letto, che è nella parola intellettuale. In cultura invece ci sta la parola culo. Mi piaccio



Morgan.

OLIVIERO DINI

ma incutevo soggezione, pensavano fossi un cavaliere della notte, un vampiro. **Essere popolare non ti piace?**

Non mi piace la folla, quella da stadio che ai concerti di Vasco tira le monetine ai gruppi supporters. Vasco, ma perché

non esci e gli dici qualcosa? **Sei contento di quello che fai?** Ho aspettative molto alte, quindi sono scontento, ma questo è quello che mi fa lavorare: il non raggiungere un obiettivo... **A.F.**

